

DOCUMENTO DI SINTESI PER IL TAVOLO ISTITUZIONALE

Ex ILVA di Taranto — Piano di riconversione in Hub del riciclo dell'acciaio

Fattibilità, massa critica, logistica e stime occupazionali

Settembre 2026 — Bozza di lavoro per confronto istituzionale

Le stime quantitative contrassegnate come «elaborazioni» sono valutazioni di scenario basate su coefficienti di settore dichiarati; non costituiscono dati ufficiali.

Indice

Per aggiornare i numeri di pagina: tasto destro sull'indice → «Aggiorna campo».

1. Premessa: il quadro di crisi.....	2
2. Razionale strategico: perché il riciclo dell'acciaio.....	3
3. Il modello proposto: Taranto Circular Steel Hub.....	4
4. Massa critica: stima dei volumi intercettabili.....	5
5. Schema logistico-produttivo.....	6
6. Stime economiche e occupazionali.....	7
7. Roadmap attuativa.....	8
8. Condizioni di fattibilità, governance e rischi.....	9
9. Proposte per il tavolo istituzionale.....	10
10. Note metodologiche.....	11

1. Premessa: il quadro di crisi

La Corte d'Appello di Milano ha confermato lo spegnimento dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto (cockeria e altoforno) entro il 28 ottobre 2026, respingendo la sospensiva di Acciaierie d'Italia e Ilva in A.S.; la motivazione richiama le oltre 2.000 tonnellate di amianto ancora presenti nel sito e le polveri sottili oltre i limiti, con prevalenza dell'interesse alla salute pubblica¹. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la totale rimozione dell'amianto.

Sul fronte occupazionale, AIGI (Associazione Imprese dell'Indotto e degli Appalti) ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per oltre 2.500 addetti di 28 aziende della filiera². Il bacino complessivamente esposto è stimato in circa 12.000 persone: ~8.000 dipendenti di Acciaierie d'Italia, ~1.500 di Ilva in A.S., oltre 2.500 dell'indotto diretto, più un «indotto dell'indotto» valutato da AIGI in ulteriori ~2.700 addetti.

Le aziende della filiera non hanno diversificato nel corso degli anni e risultano oggi integralmente dipendenti dalla commessa siderurgica. Il presente documento valuta la fattibilità di una riconversione del sito e della sua catena di fornitura verso la filiera del riciclo dell'acciaio, in coerenza con il piano di decarbonizzazione al vaglio del Governo, che prevede tre forni elettrici a Taranto per 6 milioni di tonnellate annue³.

2. Razionale strategico: perché il riciclo dell'acciaio

- **Leadership italiana nel ciclo elettrico.** L'Italia ha prodotto nel 2024 circa 20 Mt di acciaio, di cui l'89% da forno elettrico (~17,9 Mt), primo produttore UE da rottame con quasi un terzo della produzione EAF europea⁴.

¹Corte d'Appello di Milano, conferma dello spegnimento dell'area a caldo entro il 28 ottobre 2026; cronache ANSA/Teleborsa, settembre 2026.

²AIGI — avvio procedure di licenziamento collettivo per oltre 2.500 addetti in 28 aziende dell'indotto e degli appalti; stima complessiva di ~12.000 addetti esposti (stampa locale e nazionale, settembre 2026).

³Piano di decarbonizzazione al vaglio del Governo: tre forni elettrici a Taranto per 6 Mt/anno e un forno a Genova per 2 Mt/anno (la Repubblica, Il Sole 24 Ore, 2025–2026).

⁴Federacciai / ricicloitalia.it — produzione italiana di acciaio 2024: ~20 Mt, di cui ~17,9 Mt da forno elettrico (89%).

- **Deficit strutturale di rottame.** Le acciaierie elettriche italiane consumano ~20 Mt/anno di rottame, ma solo ~14 Mt sono nazionali: circa 6 Mt/anno vengono importate⁵. Un hub del Mezzogiorno contribuirebbe a chiudere questo deficit.
- **Nuovo quadro normativo UE.** Il Regolamento (UE) 2024/1157, applicabile dal 21 maggio 2026, restringe le esportazioni extra-UE di rottame e impone audit sugli impianti destinatari: più materia prima secondaria resterà in Europa e serviranno hub di lavorazione e certificazione⁶.
- **Prezzi in crescita.** Il rottame ferroso quota ~394 USD/t (settembre 2026), +14,4% su base annua, con massimo storico a 427 USD/t ad aprile 2026⁷.
- **Vantaggio ambientale.** Il forno elettrico a rottame emette ~150 kg di CO₂/t contro ~2,5 t dell'altoforno; il riciclo riduce i consumi energetici fino al 74% rispetto alla produzione da minerale⁸.
- **Filiera imballaggi in crescita.** Nel 2025 sono state avviate a riciclo 442.666 t di imballaggi in acciaio (+1,6%), con tasso di riciclo dell'82,2%, già oltre il target UE 2030⁹.

Conclusione strategica: Taranto non deve reinventarsi, ma spostarsi a monte della filiera EAF, trasformandosi da produttore primario (minerale → ghisa) a preparatore e certificatore di materia prima secondaria — il collo di bottiglia della siderurgia verde europea.

3. Il modello proposto: Taranto Circular Steel Hub

Non una fonderia (i forni elettrici richiedono anni e investimenti miliardari), ma un polo integrato in quattro moduli, attivabile per fasi e compatibile con il futuro piano EAF:

Modulo	Contenuto	Tempi
A — Demolizione e bonifica	Smantellamento controllato dell'area a caldo dopo rimozione dell'amianto (precondizione giudiziale): l'area stessa è una «miniera» stimata in 1,5–2,5 Mt di ferro e acciaio recuperabili in 5–8 anni (elaborazione)	0–8 anni
B — Raccolta e cernita	Rete di conferimento dal Mezzogiorno (demolitori, RAEE, veicoli fuori uso, imballaggi Ricrea, scarti industriali), cernita e classificazione per qualità	6–18 mesi
C — Lavorazione e certificazione	Presse Cesoie, frantoio a martelli, separazione metalli; certificazione del rottame come Materia Prima Secondaria (End of Waste, Reg. UE 333/2011): il prodotto esce come materia prima,	12–36 mesi

⁵Stime di settore (RIBS/Panorama): consumo di rottame delle acciaierie italiane ~20 Mt/anno, di cui ~14 Mt nazionali e ~6 Mt importate.

⁶Regolamento (UE) 2024/1157 relativo alle spedizioni di rifiuti, applicabile dal 21 maggio 2026.

⁷BusinessAnalytiq — indice prezzi rottame ferroso, settembre 2026: ~394 USD/t, +14,4% a/a; massimo 427 USD/t (aprile 2026).

⁸Letteratura di settore sui bilanci emissivi ed energetici del ciclo EAF rispetto al ciclo integrale (altoforno): ~150 kg CO₂/t vs ~2,5 t CO₂/t; risparmio energetico fino al 74%.

⁹Consorzio Ricrea — dati 2025: 442.666 t di imballaggi in acciaio avviate a riciclo (+1,6%), tasso di riciclo 82,2%.

	non come rifiuto, ed è liberamente commerciabile in UE	
D — Piattaforma logistica	Raccordi ferroviari interni esistenti e banchine portuali per rinfuse; spedizione verso acciaierie EAF italiane ed europee	da subito

Il sito dispone già di migliaia di addetti con competenze siderurgiche, rete ferroviaria interna, piazzali, gru e un porto che storicamente movimentava ~25 Mt/anno di traffici connessi allo stabilimento

4. Massa critica: stima dei volumi intercettabili

Stima del bacino intercettabile (elaborazioni su dati nazionali; ipotesi in nota metodologica):

Fonte di rottame	Stima annua a regime
Demolizione area a caldo ex ILVA (stock una tantum, 5–8 anni)	250.000–400.000 t
Raccolta Mezzogiorno (Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia — ~20 mln abitanti; oggi sotto-servita, con frantoi concentrati al Nord)	1.200.000–1.800.000 t
Imballaggi in acciaio (quota Sud delle 442.666 t Ricrea)	130.000–150.000 t
Veicoli fuori uso, RAEE, demolizioni industriali	300.000–500.000 t
Intercettazione flussi oggi esportati dai porti del Sud + import per conto terzi	300.000–600.000 t
Totale hub a regime	≈ 2,2–3,4 Mt/anno

Massa critica di equilibrio: ~2,5 Mt/anno — dimensione coerente con un grande centro di lavorazione europeo e sufficiente a giustificare gli investimenti in frantoio, banchine e treni. Con l'entrata in funzione dei tre EAF del piano governativo (6 Mt/anno di fabbisogno), l'hub diventerebbe il polmone di alimentazione interno, coprendone da solo il 40–50%.

5. Schema logistico-produttivo

5.1 Ferrovia (modalità principale, 60–70% dei flussi)

- Il porto è collegato alla dorsale Adriatica Bari–Bologna e alle direttrici Potenza–Napoli e Brindisi–Lecce–Reggio Calabria; RFI sta potenziando i fasci merci con binari elettrificati da 750 m¹⁰.
- 2,5 Mt/anno equivalgono a ~1.400 treni/anno da 1.800 t, cioè 4–5 convogli al giorno: pienamente compatibile con la capacità dello scalo (elaborazione).

¹⁰RFI / Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio — collegamenti ferroviari del porto di Taranto e potenziamento dei fasci merci (binari elettrificati, modulo 750 m).

- Destinazioni: il quadrilatero EAF Brescia–Bergamo–Milano (maggior bacino di consumo di rottame d'Europa), Terni, Piombino, le acciaierie campane e siciliane.

5.2 Nave (cabotaggio e medio raggio, 30–40% dei flussi)

- Banchine per rinfuse già esistenti (il IV sporgente era storicamente dedicato alle rinfuse dello stabilimento); rinfusiere da 5.000–30.000 t verso Genova, Piombino, la Sicilia e — in regime End of Waste — i porti UE del Mediterraneo¹¹.
- Taranto è tra gli scali più strategici del Mediterraneo per vicinanza agli stretti di Suez e Gibilterra¹².

5.3 Gomma

- Solo raccolta regionale di primo miglio (raggio 150–250 km), con isole ecologiche e centri di aggregazione provinciali.

6. Stime economiche e occupazionali

6.1 Valore della filiera (a 2,5 Mt/anno — elaborazioni)

- **Valore della materia prima movimentata:** 2,5 Mt × ~360–400 €/t ≈ 0,9–1,0 miliardi €/anno;
- **Margine lordo di lavorazione e logistica:** 30–60 €/t, pari a 75–150 mln €/anno — sufficiente a sostenere la struttura a regime;
- **Prospettiva EAF (lungo periodo):** 6 Mt di acciaio finito ≈ 3,5–4 miliardi €/anno di produzione.

6.2 Occupazione (coefficienti di settore dichiarati in nota)

Attività	Coefficiente	Addetti
Demolizione/bonifica area a caldo (5–8 anni)	1 addetto / 1.000–1.500 t	1.000–1.500
Raccolta, cernita, prima lavorazione	1 addetto / 3.000–4.000 t	500–700
Frantoio e impianti di preparazione (2 linee da ~1 Mt)	60–100 addetti per linea	150–250
Logistica portuale e ferroviaria	1 addetto / 15.000–20.000 t	150–250
Manutenzione, qualità, amministrazione, sicurezza	quota fissa	200–300
Totale diretto		≈ 2.000–3.000

¹¹Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio — caratteristiche delle banchine per rinfuse e del IV sporgente, storicamente a servizio dello stabilimento siderurgico.

¹²Analisi di portualità comparata (Geotema) — posizione del porto di Taranto rispetto agli stretti di Suez e Gibilterra; traffici storici connessi allo stabilimento ~25 Mt/anno.

Indotto (trasporti, servizi, manutenzioni esterne)	moltiplicatore ~0,5–0,7	1.000–2.000
--	-------------------------	-------------

Bilancio sociale: la filiera del riciclo può riassorbire interamente i 2.500 lavoratori AIGI oggi in procedura di licenziamento e una quota significativa dei dipendenti diretti, con occupazione stabile — il rottame è un flusso perpetuo, al contrario del ciclo integrale. Con i futuri EAF, il sito tornerebbe verso i 5.000–6.000 addetti complessivi.

7. Roadmap attuativa

Fase	Azioni	Orizzonte
0 — Avvio	Accordo quadro istituzionale; avvio rimozione amianto (finanziata come opera pubblica di bonifica); istruttorie autorizzative; riattivazione raccordi ferroviari e banchine	0–6 mesi
1 — Raccolta	Costituzione newco; avvio centro cernita e pressatura; convenzioni con demolitori, consorzi (Ricrea, RAEE, ELV) e Comuni del Mezzogiorno; primi treni e navi di rottame lavorato	6–18 mesi
2 — Lavorazione	Realizzazione frantoio a martelli e linee di separazione; certificazione End of Waste (Reg. UE 333/2011); contratti pluriennali con acciaierie EAF	18–36 mesi
3 — Integrazione	Integrazione con i forni elettrici del piano di decarbonizzazione; l'hub diventa polmone di alimentazione interno	36+ mesi

8. Condizioni di fattibilità, governance e rischi

- **Rimozione dell'amianto.** Precondizione legale per qualsiasi riattivazione degli impianti; da finanziare come opera pubblica di bonifica.
- **Governance.** Serve un soggetto dedicato (newco pubblico-privata: CDP/Invitalia, operatori del riciclo, eventuale acquirente industriale — con le offerte Jindal e Flacks tuttora in campo per Acciaierie d'Italia¹³).
- **Autorizzazioni ambientali.** AIA regionale per cantiere di lavorazione rottami e frantoio; procedure semplificate se inquadrate nella bonifica.
- **Regime End of Waste.** La certificazione del prodotto come Materia Prima Secondaria ex Reg. UE 333/2011 è il vero valore aggiunto: rende il rottame liberamente commerciabile in UE senza procedure di notifica rifiuti.
- **Timing.** I moduli A e B possono partire in 6–12 mesi, assorbendo subito i lavoratori in cassa integrazione; il frantoio in 24–36 mesi.

¹³Procedura di cessione di Acciaierie d'Italia: proposte vincolanti del gruppo Jindal e del fondo Flacks (cronache di stampa, 2026).

- **Rischi.** Volatilità del prezzo del rottame; concorrenza dei porti del Nord Adriatico; ritardi nelle bonifiche; necessità di continuità politica e di coordinamento tra Stato, Regione, AdSP e RFI.

9. Proposte per il tavolo istituzionale

- **1.** Istituzione di un tavolo tecnico Stato–Regione Puglia–Comune di Taranto–AdSP Mar Ionio–RFI–AIGI–sindacati, con cronoprogramma vincolante allineato alla scadenza del 28 ottobre 2026.
- **2.** Inserimento del progetto hub nella programmazione dei fondi di bonifica e nei fondi UE per la transizione (JTF, PNRR post-2026, Fondi di coesione).
- **3.** Delibera AdSP per la destinazione delle banchine rinfuse e convenzione RFI per i raccordi e i fasci merci da 750 m.
- **4.** Gara pubblica per la newco di gestione con clausole sociali (priorità di assunzione per i 2.500 lavoratori AIGI e per i dipendenti AdI in esubero).
- **5.** Accordi quadro pluriennali di fornitura con le acciaierie elettriche italiane (che importano oggi ~6 Mt/anno di rottame) e con i consorzi di filiera (Ricrea, CdC RAEE, filiera ELV).
- **6.** Coordinamento con il piano di decarbonizzazione (3 EAF, 6 Mt) affinché l'hub sia progettato fin da ora come futuro sistema di alimentazione interno.

10. Note metodologiche

Le stime di volume e occupazione sono elaborazioni di scenario costruite su: (i) raccolta nazionale di rottame ~14 Mt/anno per ~59 mln di abitanti (≈ 240 kg/ab/anno), applicata ai ~20 mln di abitanti del Mezzogiorno con correttivi per la minore dotazione impiantistica attuale; (ii) coefficienti occupazionali ricavati da impianti comparabili di lavorazione rottami (1 addetto per 3.000–4.000 t in cernita; 60–100 addetti per linea di frantumazione da ~1 Mt/anno; 1 addetto per 15.000–20.000 t in logistica); (iii) prezzi di mercato del rottame al settembre 2026. Le stime devono essere validate da uno studio di fattibilità tecnico-economico dedicato prima di decisioni di investimento.

Fonti principali: Corte d'Appello di Milano (cronaca giudiziaria, settembre 2026); AIGI; Federacciai/dati di settore 2024; Consorzio Ricrea (2025); Regolamento (UE) 2024/1157; Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio; RFI. Riferimenti completi nelle note a piè di pagina.